LE COLLEZIONI DI DOCUMENTI CUNEIFORMI IN ITALIA

di Stefania Ermidoro

Il presente inventario dei documenti cuneiformi conservati in Italia si iscrive nell'ambito del "Progetto Collezioni" varato nel 1995 dall'Istituto di Studi sulle Civiltà dell'Egeo e del Vicino Oriente (già Istituto per gli Studi Micenei ed Egeo-Anatolici) del Consiglio Nazionale delle Ricerche con l'obiettivo di effettuare una ricognizione analitica dei materiali archeologici ed epigrafici appartenenti alle collezioni egee, cipriote e vicino-orientali presenti sul territorio nazionale. Il progetto prevede la documentazione e lo studio di materiali inediti, l'aggiornamento delle edizioni, lo studio delle modalità di formazione delle collezioni e la valorizzazione dei materiali stessi (Vagnetti 1995).

In questo lavoro si sono presi in considerazione i materiali epigrafici in lingua accadica e sumerica che erano stati fino a questo momento esclusi dalla catalogazione (Di Paolo 2005, 136 nota 6)[1], mantenendo come linee-guida metodologiche quelle indicate all'interno del "Progetto Collezioni".

A tal fine, si è proceduto anzitutto ad individuare le collezioni comprendenti materiale epigrafico mesopotamico, indipendentemente dalla loro consistenza e natura, allo scopo di mappare la loro presenza e dislocazione sul territorio nazionale. Quindi si sono censiti i pezzi, individuando quantità e tipologia degli esemplari. È risultato immediatamente evidente che i materiali iscritti sono presenti in grande quantità in Italia, nonostante manchi una percezione reale della situazione complessiva: la maggior parte dei reperti si trova infatti in collezioni private oppure, se parte di collezioni pubbliche, trova difficilmente spazio nei percorsi espositivi museali. Ciò ha fatto sì che alcuni materiali, sebbene editi, siano stati "dimenticati": esemplare in questo senso è il caso dei due mattoni conservati presso l'Archivio di Stato di Venezia che, donati dal Layard nel 1882-1883, sono stati "riscoperti" solo a seguito delle ricerche svolte[2].

Il materiale epigrafico cuneiforme presente in Italia proviene nella quasi totalità dal mercato antiquario, poiché gli scavi scientifici italiani nel Vicino Oriente sono iniziati dopo che i Paesi interessati si erano dotati di leggi a protezione del proprio patrimonio culturale, cosicché – a differenza di quanto avviene in altri Paesi europei – non si registrano, nelle collezioni italiane, pezzi arrivati in seguito alle spartizioni che avevano caratterizzato le campagne di scavo dell'Ottocento e della prima metà del Novecento. I materiali giunti attraverso tale via risultano più

---

[1] Sono qui riassunti i risultati inediti della mia tesi di laurea presentata all'Università Ca' Foscari di Venezia (Ermidoro 2008). Desidero ringraziare la Prof.ssa Paola Corò e il Prof. Lucio Milano per avermi indicato questo campo di ricerca e per avermi fornito numerosi suggerimenti nel corso della stesura della tesi. Un ringraziamento particolare va anche al dott. Massimo Maiocchi per l'aiuto prestatomi nella preparazione di questo articolo.

[2] Sulla figura del Layard e sulla sua collezione, si veda l'intervento di I. Favaretto "La collezione Layard. Storia, formazione e vicende" in Fales – Hickey 1987; vedi anche Fales 1990.

difficili da identificare, poiché in questo caso è agli antiquari che li trattano che è demandata la responsabilità di tenerne traccia[3]; inoltre, questo porta come conseguenza la generale assenza di informazioni sul contesto di rinvenimento e spesso anche sulla provenienza dei pezzi, dati fondamentali per stabilirne la datazione e l'appartenenza a un "archivio"[4].

L'unico scavo che portò legittimamente materiale epigrafico nel nostro Paese ebbe luogo nel 1933. Si tratta della prima missione archeologica italiana nel Vicino Oriente, diretta da G. Furlani, F. Franco e D. Levi, nel sito di Kilizu, attuale Qasr Shamamuk (Iraq). La difficile situazione politica della regione li obbligò a rinunciare dopo solo un anno; poiché però in quel periodo esisteva ancora la pratica della spartizione dei materiali rinvenuti al 50% tra Paese "ospitante" e Paese di origine degli archeologi, diverse casse (contenenti per lo più corredi di tombe di età assira e partica) furono spedite in Italia presso il Museo Archeologico di Firenze. Già nel 1930, e nello stesso 1933, gli archeologi fiorentini acquistarono a Baghdad presso gli antiquari A. Samhiry e T. Meymarian alcuni oggetti provenienti da scavi clandestini; altri materiali erano stati raccolti durante ricognizioni in diversi siti della Bassa Mesopotamia[5]. Il Levi stese un elenco di tali materiali: "sessantanove terrecotte per lo più babilonesi", cinque mattoni iscritti, centodiciannove tavolette provenienti da Nippur e Uruk, ed altri materiali di piccole dimensioni come sigilli ed amuleti (Pecorella 1984, 644-646).

Le collezioni nazionali già note ed edite sono state rintracciate attraverso tre canali principali: lo spoglio bibliografico delle maggiori riviste assiriologiche, la consultazione degli elenchi pubblicati nell'ambito del progetto del CNR (Di Paolo 2005), e infine la ricerca su alcuni personaggi-chiave del collezionismo italiano. I primi viaggiatori e collezionisti infatti, secondo una prassi che si affermò soprattutto dall'800 in avanti, donavano le loro raccolte (tutte o in parte) alla città di nascita o residenza: studiare le loro biografie ha permesso di individuare i materiali di Venezia (Layard), Como (Garovaglio), Roma (Barracco), Mantova (Sissa), Asolo (Stark). Anche Giustino Boson è uno di questi personaggi-chiave: tra i primi do-

[3] Secondo il decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137", chi esercita il commercio di beni culturali (inclusi i privati proprietari, possessori o detentori) ha l'obbligo di comunicare alla Soprintendenza l'elenco degli oggetti posti in vendita (art. 63). Inoltre, "chiunque esercita l'attività di vendita al pubblico, di esposizione a fini di commercio o di intermediazione finalizzata alla vendita di opere di pittura, di scultura, di grafica ovvero di oggetti d' antichità o di interesse storico od archeologico, o comunque abitualmente vende le opere o gli oggetti medesimi, ha l'obbligo di consegnare all'acquirente la documentazione attestante l'autenticità o almeno la probabile attribuzione e la provenienza; ovvero, in mancanza, di rilasciare (...) una dichiarazione recante tutte le informazioni disponibili sull'autenticità o la probabile attribuzione e la provenienza. Tale dichiarazione, ove possibile in relazione alla natura dell'opera o dell'oggetto, è apposta su copia fotografica degli stessi" (art. 64).

[4] Negli ultimi anni è stata sollevata tra gli studiosi la problematica dell'appropriatezza dell'uso del termine "archivio" applicato al mondo vicino-orientale. Il termine viene generalmente utilizzato per indicare tavolette rinvenute (e quindi anche conservate in antichità) fisicamente in uno stesso luogo, e che appartenevano a un singolo individuo, ad una famiglia o ad una "istituzione cittadina". Tra i contributi più recenti si veda Pedersén 1998, 1-9; Jursa 2005, 57, con bibliografia precedente.

[5] Per un approfondimento sulle vicende che portarono alla formazione della collezione fiorentina, si veda Anastasio 2008; per i materiali acquistati a Baghdad, cfr. Conti 2007.

centi di Assiriologia in Italia, egli acquistò a nome dello Stato italiano un migliaio di tavolette e ne pubblicò centinaia (Rinaldi 1954).

Le raccolte non ancora pubblicate sono state localizzate attraverso metodi diversi: lo spoglio bibliografico è stato rivolto in questo caso a riviste locali, atti di musei, cataloghi di mostre temporanee, che non sempre sono inseriti nelle raccolte bibliografiche di *Orientalia* o di *AfO*. Si è fatto anche ricorso a ricerche in rete e a indagini personali presso gli antiquari. Questo particolare versante del lavoro si è rivelato più difficoltoso: nonostante infatti sia ben nota la presenza di antiquari italiani che trattano materiale epigrafico e archeologico vicino-orientale, essi sono restii a dichiararne l'esistenza, a causa delle severe norme che regolano sul territorio nazionale il commercio di tali oggetti.

La caduta del regime di Saddam Hussein in Iraq nel 2003 ha rappresentato un momento cruciale per la storia del collezionismo italiano e mondiale: mentre infatti in conseguenza dell'aumento di scavi clandestini e del saccheggio dei musei nazionali iracheni si sono riversati sui mercati europei numerosissimi reperti archeologici di ogni tipo, contemporaneamente il clamore suscitato da tali avvenimenti ha causato un'improvvisa diffusione dell'interesse per la cultura vicino-orientale a livello mondiale, provocando anche un aumento della domanda da parte dei collezionisti[6]. L'*International Council of Museums* ha stilato nel maggio 2003 una *"red list"*, un elenco delle tipologie di reperti archeologici provenienti dal museo di Baghdad più frequenti sui mercati antiquari illegali: tale lista, compilata in ordine di frequenza di apparizione, vede ai primi due posti le tavolette cuneiformi seguite dai chiodi e da "qualsiasi altro oggetto su cui compaiano segni cuneiformi"[7].

Completata la fase di individuazione delle collezioni, nel caso esse fossero già edite, si è proceduto alla verifica di eventuali nuove acquisizioni o cessioni successive alle pubblicazioni; per i testi inediti invece si è provveduto a richiedere le autorizzazioni per lo studio. Per ottenere informazioni precise in merito ai materiali da inserire nel catalogo, sono state fatte visite personali alle raccolte, durante le quali si è proceduto alla collazione dei testi editi e delle copie e allo studio degli inediti. In occasione di tali incontri si sono inoltre consultati i documenti attestanti le modalità di acquisizione degli stessi – solo in un caso, per il museo di Imperia, non si è potuto ottenere il permesso per fotografare personalmente i materiali e farne la verifica autoptica[8].

Il numero complessivo delle collezioni italiane individuate comprendenti materiale epigrafico è di cinquantasei, per un totale di più di duemila oggetti suddivisi tra tavolette, mattoni, chiodi e frammenti.

Un primo dato che merita attenzione è il fatto che le raccolte private siano più del doppio delle pubbliche. Queste ultime solitamente sono esposte in Musei archeologici insieme ad altri reperti appartenenti a culture materiali diverse (loca-

[6] Si veda Fales 2006, 333-429. Il Centro Ricerche Archeologiche e Scavi di Torino per il Medio Oriente e l'Asia aveva iniziato già nel 2000 la compilazione di un database di oggetti rubati, nell'ambito del progetto denominato BRILA (*Bureau for Recovering and Investigating Iraqi Looted Antiquities*), http://www.centroscavitorino.it/brila.htm. Il progetto è stato potenziato nel corso del 2003, ma le schede degli oggetti non sono ancora accessibili *on-line*; esse vengono però utilizzate regolarmente dai Carabinieri.

[7] http://icom.museum/redlist/irak/en/index.html

[8] Per le antichità egee e cipriote dello stesso museo cfr. Alberti 2002.

li, greche, romane, etrusche, ecc.). Spesso, tuttavia, i reperti vicino-orientali sono difficilmente inseribili nei percorsi espositivi, ragione per cui restano generalmente nei depositi, non fruibili dai visitatori abituali. In alcuni casi tavolette o mattoni sono conservati in istituzioni la cui prima vocazione non è quella museale: è il caso dell'Archivio di Stato di Venezia e delle Università di Milano e Messina. Nel caso delle raccolte statali, le acquisizioni solo in pochi casi sono avvenute tramite acquisti da antiquari: più frequentemente si tratta di doni fatti da privati, uomini di cultura, archeologi, viaggiatori o semplici appassionati che hanno voluto testimoniare riconoscenza alla città di nascita o di residenza e legare così il proprio nome alle istituzioni e alla vita culturale cittadine.

Quanto ai proprietari privati, è possibile dividerli in due categorie: da una parte i Musei di proprietà privata e gli Enti, dall'altra i singoli collezionisti. Tra i primi si contano diversi Enti religiosi di Aosta, Roma, Firenze, Orvieto e Venezia, che hanno ricevuto i materiali tramite donazioni o lasciti. Vi sono poi due Musei privati, quello dell'Olivo (Imperia) e quello del Calcolo (Pennabilli), che inseriscono tali reperti all'interno di percorsi espositivi tematici (il primo sulla diffusione dell'olio, il secondo sui metodi di calcolo). I singoli collezionisti intendono in genere rimanere anonimi.

Una prima pubblicazione di una raccolta italiana si deve al Pohl (1935), seguita dall'opera di diversi studiosi italiani e stranieri. Si nota un incremento di pubblicazioni a partire dal 2000, segno di un crescente interesse e di una maggiore consapevolezza dell'importanza della diffusione di questi materiali[9]; questo dato è da mettere in relazione anche con le vicende politiche dell'Iraq a partire dall'*embargo* del 1991(Fales 2006).

Nel catalogo fornito qui di seguito il materiale è stato organizzato in tre tabelle. La prima raccoglie le cinquantasei collezioni in ordine geografico, da Nord a Sud e da Ovest a Est, per rendere ragione della loro disomogenea distribuzione sul territorio nazionale; viene inoltre segnalata la bibliografia di riferimento per le diverse raccolte. Una seconda tabella costituisce poi il catalogo dei materiali inediti, mantenendo la numerazione progressiva dei pezzi assegnata nel catalogo complessivo elaborato nella mia tesi (Ermidoro 2008); la terza tabella riguarda infine le tavolette false individuate.

In appendice si presenta una selezione di testi inediti scelti su base cronologica e tipologica: si tratta di materiali risalenti al terzo millennio e iscrizioni reali su chiodi e mattoni. Nonostante l'eterogeneità legata alla loro varia provenienza ed ai diversi modi in cui sono entrati nel nostro Paese, essi riflettono la situazione complessiva attuale in Italia e la fisionomia delle collezioni "moderne". Appartengono infatti per la maggior parte a raccolte private, risalgono al periodo storico più rappresentati nel catalogo (quello della terza dinastia di Ur), e il supporto utilizzato è

[9] Per loro stessa natura, le collezioni private si modificano anche notevolmente nel corso del tempo, arricchendosi o al contrario riducendosi nel numero di esemplari. Per questo motivo non è possibile affermare con certezza che i materiali pubblicati dagli studiosi a partire dal 1935 fino ai più recenti "cataloghi" delle collezioni Ligabue e Michail riflettano esattamente lo stato delle stesse collezioni al giorno d'oggi.

in primis la tavoletta d'argilla. I mattoni (ad eccezione di due frammenti in una collezione privata di Verona) sono tutti appartenenti ad istituzioni pubbliche; i chiodi invece si trovano in raccolte private.

Per la datazione dei materiali utilizzata nelle tabelle, quando possibile è stato indicato il nome del sovrano e l'anno di regno a cui il testo risale; nel caso non siano noti dati più precisi, viene indicato solamente il periodo storico a cui risale il testo.

Le abbreviazioni utilizzate sono quelle inglesi della serie *Catalogue of the Babylonian Tablets in the British Museum*, e in particolare:

AsnaII = Assurnasirpal II (883-859 a.C.)
ED = Periodo protodinastico (2800-2350 a.C.)
Elam = Periodo neoelamita (742-646 a.C.)
Emar = Periodo di Emar (XVIII-XVII sec. a.C.)
Fara = Periodo di Fara (2500 a.c. circa)
Gudea = Regno di Gudea (2100 a.C. circa)
Isin = Periodo di Isin (2017-1793 a.C.)
IšDa = Regno di Išme-Dagān (1953-1935 a.C.)
Larsa = Periodo di Larsa (1834-1763 a.C.)
LB = Periodo tardobabilonese (539-331 a.C.)
LiIš = Regno di Lipit-Ištar (1934-1924 a.C.)
Maništušu = Regno di Maništušu (2269-2255 a.C.)
MAss = Periodo medioassiro (1363-1076 a.C.)
MB = Periodo mediobabilonese (XVI sec.–1026 a.C.)
MElam = Periodo medioelamita (1500-1100 a.C. circa)
NAss = Periodo neoassiro (IX sec.-612 a.C)
NB = Periodo neobabilonese (626-539 a.C.)
NebII = Regno di Nabucodonosor II (604-592 a.C.)
OAss = Periodo paleoassiro (1910-1740 a.C.)
OB = Periodo paleobabilonese (1792-1595 a.C.)
Sarg = Periodo sargonico (2334-2218 a.C.)
Siid = Regno di Sin-iddinam (1849-1843 a.C.)
Sika = Regno di Sin-kāšid (1865-1833)
Ša = Regno di Salmanasser III (858-824 a.C.)
ŠS = Regno Šu-Sin (2037-2029 a.C.)
UrIII = Periodo di Ur III (2112-2004 a.C.)
UrNa = Regno di Ur-Nammu (2112-2095 a.C.)
Uruk IV = Periodo di Uruk IV (3400-3100 a.C.)

Per gli esemplari del Museo dell'Olivo di Imperia si riporta l'indicazione fornita da tale istituzione, "periodo sumerico": è probabile che si tratti di tavolette del periodo di Ur III, ma non si può affermare con certezza poichè non è stato possibile collazionarle. Nel caso poi di indecisione nella datazione dei pezzi, vengono riportati entrambi i periodi possibili.

Tabella 1: Collezioni italiane comprendenti materiale epigrafico cuneiforme

Regione/Stato	Comune	Museo/Collezione	Reperti	Cronologia materiali	Bibliografia	Numerazione progressiva
Valle d'Aosta	Aosta	Collegiata dei SS. Pietro e Orso	101 tavolette	Ur III, OB	Pettinato 1976; Archi *et al.* 1999	2131-2231
Piemonte	Torino	Collezione privata (Bolaffi)	1 tavoletta	Ur III	Pomponio 1989	1121
		Museo Egizio	3 iscrizioni su pietra, 6 mattoni, 777 tavolette, 3 frammenti di vaso, 4 *bullae*	Sarg, Ur III, OB, NAss, NB	Archi *et al.* 1990, 1995, 1999	1122-1914
Liguria	Genova	Museo archeologico	1 frammento di iscrizione	NAss	Biga 1979	877
	Imperia	Museo dell'Olivo	3 tavolette	"Periodo sumerico"		878-880
Lombardia	Biassono	Museo Civico "C. Verri"	1 tavoletta			881
	Como	Museo Civico "P. Giovio"	1 tavoletta, 1 mattone	OB, NB	Rinaldi 1947-1948	882-883
	Mantova	Collezione Sissa	1 frammento di vaso in alabastro, 7 tavolette, 1 *bulla*, 13 mattoni	ED, Ur III, Isin, OB, MB, NAss, NB	Leemans 1966; Giovetti 2000	884-905
	Milano	Civiche raccolte archeologiche	14 tavolette	Ur III, OB	Baldacci 1975-76, 1977a, 1977b, 1982; Baldacci – Pomponio 1989	906-919
		Collezione Michail	81 tavolette, 23 chiodi, 1 iscrizione su pietra, 1 cilindro, 2 involucri, 6 cretule	Fara, ED, Sarg, Gudea, Ur III, Isin/Larsa, OB, NAss, LB	Pettinato 1997	920-1033
		Collezione privata	4 tavolette, 3 chiodi	Gudea, Ur III, Sarg, Isin	Pomponio – Visicato 2000, 2002	1034-1040
		Collezione privata	1 tavoletta	Ur III	Archi 1975	1041
		Collezione privata	1 tavoletta	Ur III		1042
		Museo Civico di Storia Naturale	1 tavoletta	Ur III		1043
		Museo della Scienza e della Tecnica	2 tavolette	Ur III	Luciani 1962	1044-1045
		Università Cattolica del S. Cuore	72 tavolette	Ur III	Boson 1936; Luciani 1967	1046-1117

Trentino	Rovereto	Museo Civico	1 mattone	NB	Mazzini 2004	2128
Veneto	Crocetta del Montello	Museo "La terra e l'uomo"	2 mattoni	Ur III, Elam		2232-2233
	Venezia	Museo Civico Archeologico	2 mattoni	NB	Favaretto De Paoli – Dossi 2004	2234-2235
		Museo degli Armeni	1 mattone	NB	Cussini 1998, 2003	2236
		Centro Studi e Ricerche Ligabue	58 tavolette, 2 cilindri, 7 chiodi, 4 mattoni	Uruk IV, Fara, Gudea, Ur III, Isin, OB, OAss, MAss, Emar, NAss, NB	Fales 1989	2237-2307
		Archivio di Stato	2 mattoni	NAss, NB		2308-2309
	Verona	Collezione privata	2 mattoni, 3 tavolette	Ur III, NAss, NB		2310-2314
	Vicenza	Collezione privata (Rasia Dani)	2 iscrizioni su pietra	Ur III	Pappi 1999	2315-2316
Friuli Venezia Giulia	Trieste	Civici Musei di Storia ed Arte	2 mattoni, 2 tavolette	Gudea, LB	Archi 1971-1972; Corò Capitanio 2002-2003, 2005, 2007	44-47
		Collezione privata (Valli)	1 tavoletta	Ur III	Cagni 1970	48
Emilia Romagna	Bologna	Collezione privata (Garuti)	2 tavolette	Ur III	Pomponio 2001	7-8
		Collezione privata	20 tavolette	Sarg, Ur III, OB, NB		9-28
	Modena	Mutina Ars Antiqua	1 tavoletta, 1 chiodo + 6 chiodi (foto), 3 tavolette (foto)	Gudea, Ur III, Isin, OB		29-39
	Rimini	Collezione privata	1 chiodo, 2 tavolette, 1 amuleto	Gudea	Farber 1989	40-43
Toscana	Firenze	Museo archeologico	174 tavolette, 20 mattoni, 3 chiodi + 3 tavolette (foto)	ED, Gudea, Ur III, Isin/Larsa, OB, NAss, NB, LB	Brinkman 1966; Oberhuber 1958-60; Archi 1972; Conti 2007	1924-2123
		Curia Arcivescovile	2 frammenti in alabastro	NAss	Archi 1972	2124-2125
		Collezione privata (della Monica)	2 tavolette	Ur III	Archi 1972	2126-2127

Marche	Pennabilli	Mateureka museo del calcolo	1 chiodo, 2 tavolette	Gudea, Ur III, OB		1118-1120
Umbria	Orvieto	Museo dell'Opera del Duomo	2 tavolette	Ur III	Archi 1972	2129-2130
Lazio	Roma (Città del Vaticano)	Musei Vaticani	7 tavolette, 6 frammenti in alabastro, 1 mattone	Ur III, NAss	Pohl 1942-1943, 1947; Biga 1986	49-62
		Museo missionario etnologico della Città del Vaticano	1 tavoletta	Ur III	Archi 1975	63
	Roma	Collezione Banca d'Italia	433 tavolette	ED, Sarg, Ur III, OB	Pomponio (a cura di) 2006	64-496
		Collezione Baldacci	22 tavolette	ED, Sarg, Ur III	Di Pasquale 2003b; Milone 2001, 2005	497-518
		Collezione privata	3 chiodi, 6 tavolette, 1 placca, 1 cilindro, 1 mattone	Sarg, Gudea, Ur III, Isin/Larsa, OB, Elam	Biga 2005	519-530
		Collezione privata (Mac-Arrow)	1 tavoletta	Ur III	Pohl 1935	531
		Collezione privata (Hajnal)	2 tavolette	Ur III	Archi 1972	532-533
		Collezione privata (Hechich)	1 mattone	Ur III	Sigrist-Vuk 1987	534
		Museo Barracco	8 tavolette, 2 chiodi	Gudea, Ur III	Biga *et al.* 1996	535-544
		Museo Nazionale d'arte orientale	4 tavolette, 2 mattoni	OB, NB, LB, Elam	Mayer 1990, 2005b	545-550
		Museo Nazionale Romano	1 mattone			551
		Ordine Antoniano Maronita	3 tavolette	Ur III	Graziani – Pomponio 1998	552-554
		Pontificio Istituto Biblico	205 tavolette, 5 mattoni, 4 *bullae*, 1 cilindro, 1 chiodo, 3 calchi	ED, Ur III, OB, OAss, NAss, Elam, NB, LB	Cagni 1969, 1976; Westenholz 1975; Mayer 2003, 2005a	555-773
		Università Pontificia Salesiana	102 tavolette, 1 chiodo	Ur III, OB	Archi – Pomponio 1989	774-876

Sicilia	Messina	Collezione privata (Di Pasquale)	2 tavolette	Ur III	De Sossi 2002; Di Pasquale 2003a	1915-1916
		Università degli studi	7 tavolette	Sarg, Ur III, OB	Greco 1999; Milone 1998, 2002; Rositani 2006	1917-1923
Germania[9]	Stühlingen	Collezione privata	2 chiodi, 2 tavolette	Sarg, Gudea, Ur III		2317-2320
Ignota	Ignota	Collezione privata	1 chiodo	Gudea	Santagati 2004	1
		Collezione privata	2 tavolette	Sarg, Ur III	Marchesi 1999	2-3
		Collezione privata	1 tavoletta	OB	Visicato 2002	4
		Collezione privata	2 tavolette	Emar	Di Filippo c.d.s.	5-6

[9] Nell'elenco viene inserita anche una collezione di proprietà di una famiglia italiana attualmente residente in Germania.

Osservando la distribuzione di tutto il materiale sul territorio italiano, è immediatamente visibile un netto sbilanciamento tra regioni settentrionali e regioni meridionali: più a sud di Roma è stata individuata una sola collezione – quella dell'Università di Messina; in tutte le regioni a nord del Lazio sono state censite collezioni. Le cause di tale distribuzione geografica sono molteplici: innanzitutto, nei musei archeologici delle regioni meridionali viene valorizzato maggiormente il patrimonio archeologico locale, molto ricco e suddiviso tra culture di tipo greco-coloniale, autoctone e resti materiali legati alla successiva romanizzazione. Inoltre, le grandi acquisizioni che hanno portato alla creazione delle collezioni settentrionali sono state fatte per lo più da singole personalità provenienti da famiglie del nord Italia. Naturalmente è possibile anche che questa disparità di materiali tra nord e sud sia data dal caso o da una scelta degli antiquari delle regioni meridionali, che preferiscono mettere in vendita oggetti di diversa provenienza[10].

Il supporto scrittorio più frequente è la tavoletta, che costituisce il 93% del totale dei materiali schedati; il restante 7% si suddivide tra mattoni, chiodi, *bullae*, frammenti di iscrizioni monumentali su pietra, ecc. Tra di essi si distinguono due chiodi in bronzo con la raffigurazione dei sovrani di cui riportano l'iscrizione, conservati presso il Museo Barracco di Roma (Biga *et al.* 1996, 27-42).

Sebbene i testi ricoprano un arco cronologico molto ampio, che va dai primi testi in proto-cuneiforme del IV millennio fino ai più tardi di età seleucide, il periodo storico più rappresentato è quello della terza dinastia di Ur (67% del totale). L'acquisto del Boson del 1921 riguardava infatti per lo più testi neosumerici, e anche i grandi lotti ora al Pontificio Istituto Biblico, all'Università Pontificia Salesiana e in molte collezioni private risalgono alla fase di Ur III; l'abbondanza di materiali è dovuta anche alla grandissima quantità di testi amministrativi scritti in questo periodo. In ordine di quantità vengono poi il periodo sargonico (13,8%) e quello paleobabilonese (6,4%), a cui seguono tutti gli altri. Poiché datazione e sito di origine sono strettamente correlati, è interessante osservare da dove provengono i testi: i primi due siti in ordine di frequenza, Umma (43,75%) e Drehem (28,12%), sono proprio due dei maggiori centri del periodo neosumerico. Entrambi sono stati oggetto di scavi clandestini, e le migliaia di tavolette venute alla luce si sono così disperse nelle collezioni di tutto il mondo; la loro provenienza è però spesso ricostruibile attraverso criteri interni di prosopografia e formule di datazione[11]. Come si è detto, il secondo periodo più rappresentato tra le tavolette italiane è quello sargonico: la terza provenienza più frequente (il 15,4%) è rappresentata dal sito di Adab, una delle città-stato indipendenti annesse da Sargon nel proprio impero, scavato da un'unica missione americana nel 1903-1905 e successivamente oggetto di scavi clandestini (Pomponio (a cura di) 2006, vol.1, 28-30).

Benché il catalogo qui presentato includa la totalità dei materiali di proprietà pubblica e un grandissimo numero di testi appartenenti a collezioni private, tutta-

[10] La scarsità di materiale archeologico vicino-orientale nelle regioni meridionali è stata sottolineata anche dalla ricerca del CNR, cfr. Di Paolo 2005, 137, dove a questa situazione vengono attribuite motivazioni storico-culturali.

[11] Per un inquadramento storico e archeologico del sito di Umma, cfr. Archi *et al.* 1995, 11-17; per il sito di Drehem cfr. Archi – Pomponio 1990, 13-14.

via resta la consapevolezza della presenza di altre tavolette disperse in collezioni di cui i possessori non abbiano reso nota l'esistenza. Una risposta a questa situazione e un obiettivo per il futuro potrebbe essere la creazione di un database *on-line*, di libera consultazione e il cui aggiornamento possa essere costante e fatto attraverso il contributo di studiosi e collezionisti, allo scopo di valorizzare il patrimonio epigrafico cuneiforme presente in Italia, e consentire l'accesso ai materiali a specialisti ed appassionati[12].

Nella tabella 2 viene riportato un estratto del catalogo comprendente i materiali inediti individuati nel corso della ricerca: nella prima colonna si trova il numero crescente attribuito ad ogni esemplare seguendo l'ordine delle collezioni presentato nella tabella 1, seguono in ordine la tipologia del supporto scrittorio, le caratteristiche fisiche del pezzo (colore, stato di conservazione e misure in cm.), la datazione (per cui vengono usate le stesse sigle della tabella 1) e la provenienza dei pezzi quando noti, il contenuto dei testi espresso attraverso parole chiave (nel caso non sia stato possibile identificare il contenuto, ne viene indicata la tipologia). Nella colonna "note" vengono infine indicati altri dati utili per l'individuazione dei materiali: *in primis* il numero di inventario quando noto e la presa visione dei pezzi solo attraverso fotografie.

I materiali indicati con un numero seguito da asterisco si trovano pubblicati in appendice.

Tabella 2: Documenti inediti

Num.	Collezione	Supporto	Colore	Stato	Misure (cm)	Datazione	Prov.	Contenuto	Note
9	Bologna Privata	Tavoletta	beige	Pessimo	8,8×6,5×3	OB		Documento amministrativo	
10	Bologna Privata	Tavoletta	Beige	Frammento Mediocre	8,6×8×3,7	OB		Documento amministrativo	
11	Bologna Privata	Tavoletta	Marrone chiaro	Buono	6,7×4,6×2,3	OB		Documento amministrativo	
12	Bologna Privata	Tavoletta	Marrone chiaro	Mediocre	7,7×4,7×2,6	OB		Documento amministrativo	
13	Bologna Privata	Tavoletta	Marrone rossiccio	Buono	5,4×4,2×1,9	OB		Documento amministrativo	
14	Bologna Privata	Tavoletta	Nero rossiccio	Pessimo	8,4×4,9×1,3	OB		Documento amministrativo	
15*	Bologna Privata	Tavoletta	Marrone	Buono	4,5×3,8×1,2	Sarg		Prod. allevamento	
16*	Bologna Privata	Tavoletta	Marrone	Buono	3,6×3,6×1,3	Sarg./Ur III			2 frammenti uniti

[12] Gli studiosi negli ultimi anni (e soprattutto dopo gli avvenimenti del 2003) si sono confrontati sulla legittimità della pubblicazione di materiali provenienti da scavi clandestini, si veda Di Paolo 2005, 135. Personalmente concordo con l'opinione espressa da S. Di Paolo: la documentazione e il censimento di tali reperti permettono una forma di "controllo" su di essi e allo stesso tempo, diffondendone la consapevolezza della circolazione, rappresentano una forma di "denuncia" della situazione attuale di molti siti archeologici, per lo più iracheni.

Num.	Collezione	Supporto	Colore	Stato	Misure (cm)	Datazione	Prov.	Contenuto	Note
17*	Bologna Privata	Tavoletta	Beige	Ottimo	2,6×2,1×0,8	Ur III		Prod. agricoli, ricevuta	
18*	Bologna Privata	Tavoletta	Marrone chiaro	Ottimo	2,7×2,5×1,2	Ur III		Lavoratori, nominativi	
19*	Bologna Privata	Tavoletta	Marrone rossiccio	Mediocre	3×2,6×1,2	Ur III		Beni vari	
20	Bologna Privata	Tavoletta	Beige	Mediocre	4×3,3×1,7	OB		Prod. agricoli	
21*	Bologna Privata	Tavoletta	Marrone rossiccio	Buono	2,4×2,3×1,3	Ur III		Prod. agricoli, apporto	
22*	Bologna Privata	Tavoletta	Marrone chiaro	Buono	4×3,1×1,6	Sarg		Esercizio scribale ?	
23*	Bologna Privata	Tavoletta	Marrone	Mediocre	2,3×2,3×1,4	Ur III			Illeggibile
24*	Bologna Privata	Tavoletta	Beige	Buono	3,7×3,3×1,4	Ur III		Prod. agricoli	
25*	Bologna Privata	Tavoletta	Marrone rossiccio	Frammento Buono	3,7×3,4×1,4	Ur III			
26*	Bologna Privata	Tavoletta	Marrone rossiccio	Buono	4,3×3,8×1,5	Ur III		Prod. agricoli, ricevuta	
28	Bologna Privata	Tavoletta	Beige	Frammento Buono	4,1×3,9×1,3	NB			
29*	Modena Mutina	Chiodo	Marrone rossiccio	Buono	14,5×5	Isin IšDa	Isin ?	Iscrizione reale	
30-31	Modena Mutina	Chiodi		Buono	12	Isin IšDa	Isin ?	Iscrizione reale	Foto
32*	Modena Mutina	Tavoletta	Marrone	Buono	4,2×4,2×1,4	Ur III	Umma ?	Canne	
33-34	Modena Mutina	Chiodi		Buono	11,5	Isin LiIš		Iscrizione reale	Ex coll. Sir John Paige. Foto
35-36	Modena Mutina	Chiodi		Mediocre	11	Gudea	Lagaš ?	Iscrizione reale	Foto
37	Modena Mutina	Tavoletta		Mediocre	11,1	Ur III ŠS 6		Imbarcazioni	Foto
38	Modena Mutina	Tavoletta		Pessimo	6,7	OB		Beni vari, ricevuta	Foto
39	Modena Mutina	Tavoletta		Mediocre	7	Ur III			Foto
40*	Rimini Privata	Chiodo	Marrone rossiccio	Mediocre	10,7×5,7	Gudea		Iscrizione reale	
57-62	Roma Vaticani	Tavoletta		Frammenti					Inv. MV 66174-66179
520-524	Roma Privata	Tavoletta				Ur III			
525	Roma Privata	Placca in alabastro				Sarg. Maništušu			
526	Roma Privata	Cilindro				Larsa Siid			
527	Roma Privata	Chiodo				Gudea			
528	Roma Privata	Chiodo				Isin IšDa			
529	Roma Privata	Tavoletta				OB Sika			
530	Roma Privata	Mattone				Elam			
547-548	Roma MNAOr			Buono			Nuzi ?		
549-550	Roma MNAOr	Mattoni	Grigio			NB Neb II; Elam		Iscrizione reale	

Num.	Collezione	Supporto	Colore	Stato	Misure (cm)	Datazione	Prov.	Contenuto	Note
551	Roma Nazionale Romano	Mattone						Iscrizione reale	
771	Roma PIB	Mattone				LB			Inv. D 730
772	Roma PIB	Mattone				NAss			Inv. D 731
773	Roma PIB	Mattone				MElam			Inv. D 732
878-880	Imperia Olivo	Tavolette				"Periodo sumerico"		Prod. agricoli?	Indicazioni fornite dal museo
881	Biassono Verri	Tavoletta	Marrone	Buono	15,5×5,5×3,3	OB		Lettera ?	
911	Milano Archeologico	Tavoletta	Nero	Frammento Buono	2×2,2×1,6				Inv. A0.9. 09380
912	Milano Archeologico	Tavoletta	Marrone	Buono	2,9×2,2×1,1				Inv. A0.9. 09381
913	Milano Archeologico	Tavoletta	Marrone	Ottimo	3,6×2,3×1,2				Inv. A0.9. 09382
914	Milano Archeologico	Tavoletta	Beige	Frammento Mediocre	5,5×5,4×2,4				Inv. A0.9. 09383
915	Milano Archeologico	Tavoletta	Marrone rossiccio	Mediocre	8,9×5,3×3,3				Falso. Inv. A0.9. 10710
916	Milano Archeologico	Tavoletta	Beige	Rotta Mediocre	6,2×4,7×2,4	OB			Inv. A0.9. 10714
917	Milano Archeologico	Tavoletta	Beige	Frammento Mediocre	5×2,6×2,2				Inv. A990.02. 07
918	Milano Archeologico	Tavoletta	Beige	Frammento Buono	3,4×3,1×1,4				Inv. A990.02. 08
919	Milano Archeologico	Tavoletta	Beige	Frammento Mediocre	4,2×2,9×1,8				Inv. A990.02. 09
1043	Milano Storia Naturale	Tavoletta				Ur III			
1118*	Pennabilli Mateureka	Chiodo	Marrone rossiccio	Buono	12×5,9	Gudea		Iscrizione reale	
1120	Pennabilli Mateureka	Tavoletta	Beige	Pessimo		OB		Persone, nominativi	
2232*	Crocetta La terra e l'uomo	Mattone	Marrone chiaro	Ottimo	28,6×4,6	Ur III UrNa	Ur ?	Iscrizione reale	
2233*	Crocetta La terra e l'uomo	Mattone	Marrone rossiccio	Rotto Buono	22,4×10,4	Elam		Iscrizione reale	
2308*	Venezia Archivio	Mattone	Grigio	Ottimo	31,7×31,4×8	NB Neb II		Iscrizione reale	
2309*	Venezia Archivio	Mattone	Grigio	Buono	35,6×16,1× 11,8	NAss Ša	Nimrud	Iscrizione reale	
2310*	Verona Privata	Mattone	Grigio chiaro	Frammento Buono	16,9×15,5× 7,4	NB NebII		Iscrizione reale	

Num.	Collezione	Supporto	Colore	Stato	Misure (cm)	Datazione	Prov.	Contenuto	Note
2311	Verona Privata	Mattone	Grigio	Frammento Buono	15,6×12×3,5	NAss A-snaII		Iscrizione reale	
2312	Verona Privata		Marrone	Ottimo	3,6×3,1×1,4	Ur III		Testo amministrativo	
2313	Verona Privata		Marrone rossiccio	Ottimo	3,7×2,6×1,2	Ur III		Testo dei messaggeri	
2317*	Stühlingen Privata		Marrone rossiccio	Buono	5,2×3,8×1,9	Sarg	Nippur ?	Persone, nominativi	
2318*	Stühlingen Privata		Marrone rossiccio	Buono	3,3×3,3×2,6	Ur III ŠS 1		Prod. agricoli	
2319*	Stühlingen Privata	Chiodo	Beige	Ottimo	12×5,9	Gudea		Iscrizione reale	
2320*	Stühlingen Privata	Chiodo	Marrone rossiccio	Rotto Mediocre	7,2×5,9	Gudea		Iscrizione reale	

L'Italia non fa eccezioni riguardo alla presenza di tavolette false conservate insieme ad originali: esse si trovano sia nelle collezioni private che in quelle pubbliche. Si presentano di seguito i falsi inediti inseriti nel catalogo, seguendo la numerazione crescente utilizzata per tutti i materiali: essi infatti sono parte integrante delle raccolte a cui appartengono, e attestano implicitamente l'attenzione che gli antiquari e i collezionisti dedicano a questa tipologia di oggetti. Nella storia dell'arte infatti, la falsificazione nasce nel momento in cui la richiesta del mercato è superiore alla possibilità del mercato stesso di rispondere alla domanda: in tal senso è interessante sottolineare che i primi falsi di tavolette cuneiformi in età moderna risalgono all'inizio del XIX secolo (Walker 2004[6], 59-60).

Tabella 3: Falsi inediti

Num.	Collezione	Tipologia	Colore	Stato	Misure (cm)	Datazione	Prov.	Contenuto
27*	Bologna Privata	Tavoletta	Beige	Buono	3,4×3,3×1,4	Ur III		
41	Rimini Privata	Tavoletta	Nero	Ottimo	5,8×4,7×1,5			
42	Rimini Privata	Tavoletta	Marrone rossiccio	Ottimo	6,1×4,3×1,7			
1119	Pennabilli Mateureka	Tavoletta	Marrone chiaro	Buono		Ur III		Documento amministrativo
2314	Verona Privata	Tavoletta	Marrone rossiccio	Ottimo	4,1×3,5×2,1			

In totale le collezioni pubbliche inedite individuate sono 5, e si trovano presso l'Archivio di Stato di Venezia, nel Museo "La Terra e l'Uomo" di Crocetta del Montello, nel Museo Nazionale Romano, nel Museo "C. Verri" di Biassono (MI) e nel Museo Civico di Storia Naturale (la tavoletta qui conservata è stata data in prestito dalle Civiche Raccolte Archeologiche di Milano). Proprio i testi di questo Ente rientrano nella categoria dei materiali conosciuti ma "dimenticati" nel corso degli anni[13]. La

[13] Alcuni testi furono pubblicati da Baldacci 1975-76, 1977a, 1977b, 1978 e 1982, ma 9 di essi sono ancora inediti.

conoscenza della presenza di un mattone presso il Museo Nazionale Romano è dovuta a una comunicazione privata e non è stato possibile visionare il pezzo, tuttavia si è ritenuto necessario registrarlo per permetterne l'individuazione e la pubblicazione in futuro.

Due grandi istituzioni, i Musei Vaticani e il Pontificio Istituto Biblico, conservano alcuni frammenti e mattoni ancora non pubblicati, che tuttavia risultano registrati nella Lista del materiale epigrafico conservato presso il Reparto per le Antichità Orientali dei Musei Vaticani.

I materiali inediti di proprietà privata appartengono a 6 diverse collezioni e si trovano a Bologna, Rimini, Roma[14], Verona; vi sono poi le tavolette messe in vendita presso un antiquario di Modena e ora verosimilmente in mano a qualche collezionista residente nella stessa regione. Oltre alle collezioni di proprietà di singoli, sono stati individuati anche due Musei privati in possesso di materiale epigrafico in scrittura cuneiforme: il Museo dell'Olivo di Imperia e il Museo del Calcolo di Pennabilli.

APPENDICE

N° 15. Dimensioni: 4,5 × 3,8 × 1,2 cm; colore: marrone; datazione: periodo sargonico; provenienza: ignota; aspetto: forma rettangolare con angoli arrotondati, scrittura corsiva, presenza di righe di separazione, i segni riempiono l'intero spazio disponibile; stato di conservazione: buono, il lato sinistro del recto è abraso con la conseguente perdita dei primi segni.

r.	1) 30 kuš udu	r.	1) 30 pelli di pecora
	2) 12 kuš uzud		2) 12 pelli di capra
	3) x+3 kuš uzud		3) n.+3 pelli di capra
	4) 9 kuš uzud		4) 9 pelli di capra
	5) $60^{?}$ kuš $maš_2$		5) $60^{?}$ pelli di caprone
	6) 66 kuš udu		6) 66 pelli di pecora
v.	(anepigrafo)	v.	(anepigrafo)

Sebbene il testo non fornisca alcuna formula di datazione, essa è suggerita dalla paleografia dei segni.

N° 16. Dimensioni: 3,6 × 3,6 × 1,3 cm; colore: marrone; datazione: periodo sargonico o Ur III; provenienza: ignota; aspetto: forma quadrata con angoli arrotondati, scrittura corsiva, impaginato disordinato; stato di conservazione: buono. La tavoletta è composta da due diversi frammenti uniti in tempi moderni con un'argilla più scura e facilmente riconoscibile.

[14] Non è stato possibile visionare personalmente i materiali della collezione romana: per questo motivo nel catalogo si trovano riportati solo i pochi dati noti per ciascun pezzo.

Frammento A:

r.	1) PA-lugal sanga-ni	r.	1) PA-lugal, il suo sacerdote
	2) x-x-ti-e		2) (2 segni illeggibili) ti-e
v.	1) x-x	v.	1) (segni illeggibili)
	2) ud 1 $\check{s}e_3$ x		2) per un giorno (segni illeggibili)

Frammento B:

r.	1) mu-us_2-sa ur_4-x	r.	1) l'anno successivo (segni illeggibili)
v.	1) x-x	v.	1) (segni illeggibili)
	2) x-x		2) (segni illeggibili)

È stato impresso un sigillo su entrambi i lati, che si sovrappone alla scrittura e rende illeggibili i segni del verso. Sul recto doveva essere riportata una formula di datazione.

I frammenti sono stati limati in modo da dare l'impressione di una tavoletta completa, con la conseguente perdita dei primi segni. La difficoltà di lettura è dovuta anche all'aggiunta della nuova argilla, che si è andata a sovrapporre ai frammenti ricoprendoli in parte.

In base alla grafia, al colore e all'aspetto dei due frammenti, è possibile dedurre che in origine non dovessero appartenere alla medesima tavoletta. In particolare, sul secondo frammento è ben visibile una sigillatura che si confonde con i segni impressi sull'argilla.

Entrambi i frammenti sono da datare al III millennio, al periodo sargonico o neosumerico.

N° 17. Dimensioni: 2,6 × 2,1 × 0,8 cm; colore: beige; datazione: Ur III; provenienza: ignota; aspetto: forma ovale, scrittura corsiva, il recto presenta tre righe di iscrizione ma è stata tracciata una sola linea di separazione tra le ultime due; stato di conservazione: ottimo.

r.	1) ^{d}utu-AN-	r.	1) Utu-AN-
2)	ba-ba-gig-du_3		2) babagig-du
3)	dumu ^{d}Iškur-*ba-ni*		3) figlio di ^{d}Iškur-bani
v.	(anepigrafo)	v.	(anepigrafo)

Il primo nome, esteso sulle prime due righe del testo, non è attestato altrove.

N° 18. Dimensioni: 2,7 × 2,5 × 1,2 cm; colore: marrone chiaro; datazione: Ur III; provenienza: ignota; aspetto: forma quadrata con angoli arrotondati, scrittura corsiva, impaginato ordinato con linee di separazione; stato di conservazione: ottimo.

r.	1) ^{m}ur-bur-bu-ra	r.	1) Ur-burbura
2)	dumu en-ka-a		2) figlio di Enka
3)	^{m}AN-*mu-da-bil*$_3$		3) Ilum-mutabbil
v.	1) dumu *puzur*$_4$-*e*$\check{s}_4$-*tar*	v.	1) figlio di Puzur-Ištar.

2) ugula ga-ra	2) Supervisore: Gara
(resto anepigrafo)	(resto anepigrafo)

Il nome Ur-bur-bu-ra non è attestato altrove.

N° 19. Dimensioni: 3 × 2,6 × 1,2 cm; colore: marrone rossiccio; datazione: Ur III; provenienza: ignota; aspetto: forma rettangolare con angoli squadrati, scrittura corsiva, impaginato ordinato con linee di separazione; stato di conservazione: pessimo, la superficie è molto rovinata e complessivamente abrasa.

r.	1) 5 sila$_3$ ⌜kaš⌝	r.	1) 5 sila di birra
	2) 3 sila$_3$-⌜ninda⌝		2) 3 sila di pane
	3) 5 gin$_2$ i$_3$-giš		3) 5 sicli di olio vegetale
	4) ^{d}EN.ZU-*í-lì-šu*		4) Sin-ilišu.
v.	1) aga-uš-lugal x-[x]	v.	1) Il gendarme reale (segni illeggibili)
	2) tum$_2$-⌜ma⌝-na		2) avendo apportato.
	(spazio anepigrafo)		(spazio anepigrafo)
	3) [it]i munu$_4$-⌜gu$_7$⌝		3) mese Munu-gu

Assegnazione di pane e birra presumibilmente in occasione di un viaggio.

N° 21. Dimensioni: 2,4 × 2,3 × 1,3 cm; colore: marrone rossiccio; datazione: Ur III; provenienza: ignota; aspetto: forma quadrata con angoli leggermente arrotondati, scrittura corsiva, impaginato ordinato con linee di separazione; stato di conservazione: ottimo.

r.	1) 3(gur) 2(bariga) 2(ban$_2$)	r.	1) 3 gur, 2 bariga, 2 ban
	še gur		di grano
	2) *na-ba-a*		2) Naba
	3) mu-tum$_2$		3) ha apportato
	4) e$_2$-sag-ka$_2$		4) presso la porta del deposito di grano
	5) šu-ti-a e$_2$-ki		5) ricevuta di Eki
v.	1) 1 dabin gur	v.	1) 1 gur di farina-*dabin*
	2) ku-u$_4$-ku-u$_4$		2) Ku-ku
	3) mu-tum$_2$		3) ha apportato.
	4) še šu-ti-a		4) L'orzo ha ricevuto
	5) ur-^{d}ḫa-ni		5) Ur-Ha-ni

Il nome riportato a v. 2 è di etimologia sconosciuta (forse elamita), e risulta attestato con grafie diverse: ku-u$_2$-ku, ku-u$_3$-ku[15].

N° 22. Dimensioni: 4 × 3,2 × 1,6 cm; colore: marrone chiaro; datazione: periodo sargonico; provenienza: ignota; aspetto: forma rettangolare con angoli molto arrotondati, scrittura corsiva, impaginato obliquo verso il basso; stato di conservazione: ottimo.

r.	1) en-un^{ki}	r.	1) prigione
	2) en-un-lugal		2) guardia reale
v.	(anepigrafo)	v.	(anepigrafo)

La somiglianza dei segni tra le due parole e l'apparente incongruenza tra l'una e l'altra fanno pensare che la tavoletta riporti un esercizio scribale.

N° 23. Dimensioni: 2,3 × 2,3 × 1,4 cm; colore: marrone; datazione: Ur III; provenienza: ignota; aspetto: forma quadrata con angoli squadrati, scrittura corsiva, impaginato ordinato, i segni occupano l'intero spazio a disposizione; stato di conservazione: la tavoletta è completa ma molto rovinata, la superficie presenta delle crepe ed è nel complesso abrasa, i segni del verso sono quasi completamente abrasi.

r. 1) lu_2-ki-x
2) x-x-x
3) ki-ur-an
v. 1) 1 mu
2) x-du
3) x-ba
4) x-bal
5) mu ^{d}Šu-x

Le pessime condizioni di conservazione del testo non consentono di fornirne una traduzione; tuttavia sul verso doveva essere riportata una datazione.

La tavoletta presenta una particolarità: il testo sulle due facce non si legge capovolgendo il pezzo, ma girandolo in direzione sinistra-destra. Nonostante questo sia generalmente indice di falsificazione, in questo caso sembra più plausibile si tratti di una tavoletta le cui due facce sono state scritte in momenti diversi.

N° 24. Dimensioni: 3,7 × 3,3 × 1,4 cm; colore: beige; datazione: Ur III; provenienza: ignota; aspetto: forma rettangolare con angoli squadrati, scrittura corsiva, i segni sono ben distanziati ed occupano l'intera superficie a disposizione; stato di conservazione: abbastanza buono, la tavoletta è completa ma il verso è completamente abraso.

r.	1) 72 nig_2-ar_3-ra gur	r.	1) 72 gur di semola
	2) 32 2(ban_2) zid_2 bara[g_2]/gur		2) 32 gur, 2 ban di farina sparsa?
	3) 5 zid_2 *za* gur		3) 5 gur di farina *zatum*
v.	1) ni-⌜x⌝-[x-x]	v.	1) (riga illeggibile)
	(resto anepigrafo)		(resto anepigrafo)

Non sono state trovate altre occorrenze del lemma $barag_2$ associato alla farina in documenti economici, tuttavia in contesto letterario ricorre associato al malto

[15] Cfr. W.G. Lambert in Volk 1979.

nel componimento cosiddetto "Enki e Nin Ḫursaga". Il senso di tale espressione non è ulteriormente indagabile.

N° 25. Dimensioni: 3,7 × 3,4 × 1,4 cm; colore: marrone rossiccio; datazione: Ur III; provenienza: ignota; aspetto: frammento di forma irregolare; stato di conservazione: buono, per dare una forma più regolare al frammento è stata aggiunta dell'argilla in tempi recenti.

N° 26. Dimensioni: 4,3 × 3,8 × 1,5 cm; colore: marrone rossiccio; datazione: Ur III; provenienza: ignota; aspetto: forma quadrata, la scrittura è corsiva, i segni occupano l'intero spazio a disposizione; stato di conservazione: molto buono.

r.	1) 1 numun gur	r.	1) 1 gur di sementi macinate
	2) ki x-x-x-ta		2) da PN.
	3) kišib a-gi$_4$		3) Sigillo di Agi
v.	(inizio anepigrafo)	v.	(inizio anepigrafo)
	1) iti ezen ^{d}šul-gi		1) Mese della festa di Šulgi
	2) mu-us$_2$-sa ^{d}<šu>-		2) anno successivo a quello in cui Šu-
	3) ^{d}EN.ZU bad$_3$ mar-/tu mu-/du$_3$		3) Sin costruì il muro occidentale.

Alcuni segni verticali (forse lasciati da una corda utilizzata per legare la tavoletta all'oggetto che accompagnava?) sono visibili su entrambe le facce e rendono difficile la lettura dei segni, soprattutto sul recto. L'anno riportato nel testo corrisponde a ŠS 4/5.

N° 27. Dimensioni: 3,4 × 3,3 × 1,4 cm; colore: beige; datazione: Ur III; provenienza: ignota; aspetto: forma quadrata, la scrittura è corsiva, i segni occupano l'intero spazio a disposizione, sul recto l'impaginato è obliquo verso il basso; stato di conservazione: buono.

La tavoletta è stata venduta accompagnata da una perizia in cui è scritto: "*Record of rations (5 qa of beer and 5 qa of barley bread) assigned to a messenger for his journey. Date: month "corn lifting". The year is never given in this kind of document*". Tuttavia, il testo sembra essere un falso: esso non rispetta le formule tipiche dei testi dei messaggeri, e non compaiono né le quantità né le tipologie di alimenti indicate nell'*expertise*.

Vi sono due ulteriori indicazioni della falsità del documento: in primo luogo, il segno con cui termina la seconda riga del recto è inesistente: esso è composto da una successione di verticali e *Winkelhaken*.

Infine, l'ultima riga del verso riporta correttamente come primo segno iti ("mese"), ma è poi seguito da due segni di cui il primo è scarsamente leggibile e il secondo può essere interpretato come GI o ZI. Gli unici due mesi attestati per il periodo di Ur III che terminano con uno di questi segni sono "il mese della festa di Šulgi" oppure "Dumuzi"; tuttavia, in questo caso iti non è seguito né da "ezen ^{d}Šul-" né da "^{d}Dumu-".

N° 29. Dimensioni: 14,5 × 5 cm; colore: marrone rossiccio; datazione: Išme-Dagân; provenienza: Isin?; aspetto: chiodo con iscrizione su due colonne di nove

righe ciascuna, l'impaginato è disordinato; stato di conservazione: molto buono, il chiodo è integro e l'iscrizione ben leggibile; note: sulla testa del chiodo si trova una scritta ad inchiostro blu, R 3457, forse la sigla della collezione cui l'esemplare precedentemente apparteneva.

L'iscrizione riportata corrisponde a Frayne 1990, RIME/4, Išme-Dagân E4.1.4.5[16].

N° 32. Dimensioni: 4,2 × 4,2 × 1,4 cm; colore: marrone; datazione: Ur III; provenienza: Umma?; aspetto: forma quadrata con angoli arrotondati, scrittura corsiva, impaginato obliquo verso l'alto; stato di conservazione: buono; note: sul verso, anepigrafo, è impresso un sigillo a stampo (presumibilmente di Lugal-ezema), di cui non è possibile distinguere l'iconografia.

r.	1) 170 sa-gi	r.	1) 170 fascine di canne
	2) kišib lugal-ezen		2) sigillo di Lugal-ezen
v.	(anepigrafo)	v.	(anepigrafo)

Lugal-ezen/Lugal-ezema, compare come šabra in 7 testi appartenenti all'Università Pontificia Salesiana, provenienti tutti da Umma; la sua attività è databile tra Šulgi 34 e Amar-Suen 5 (Archi – Pomponio 1989, 40). L'identificazione sembra essere confermata anche dal contenuto delle tavolette, riguardanti fascine di canne e coste di palma: Lugal-ezema potrebbe essere stato pertanto un funzionario incaricato di questo tipo di prodotti vegetali.

Tale ipotesi permette di identificare il luogo di provenienza della tavoletta e di restringere al ventennio sopra indicato la possibile datazione del pezzo.

N° 40. Dimensioni: 10,7 × 5,7 cm; colore: marrone rossiccio; datazione: Gudea; provenienza: ignota; aspetto: chiodo, scrittura corsiva, impaginato ordinato; stato di conservazione: buono, le ultime righe sono ricoperte di un materiale scuro la cui presenza ha causato la perdita di alcuni segni, la punta è spezzata.

L'iscrizione riportata corrisponde a Edzard 1997, RIME/3.1, Gudea E3/1.1.7.37.

N° 1118. Dimensioni: 12 × 5,9 cm; colore: marrone rossiccio; datazione: Gudea; provenienza: ignota; aspetto: chiodo, scrittura corsiva, impaginato ordinato; stato di conservazione: molto buono, il cono è integro e l'iscrizione ben leggibile.

L'iscrizione riportata corrisponde a Edzard 1997, RIME/3.1, Gudea E3/1.1.7.37.

N° 2232. Dimensioni: 28,6 × 4,6 cm; colore: marrone chiaro; datazione: Ur-Nammu; provenienza: Ur?; aspetto: mattone con iscrizione a stampo articolata su quattro righe, misure dello specchio epigrafico 8,3 × 8 cm.; stato di conservazione: molto buono.

[16] 16 esemplari noti. Per un commento su questa iscrizione vedi anche Seminara 2004, 618.

L'iscrizione riportata corrisponde a Frayne 1997, RIME/3.2, Ur-Nammu E3/ 2.1.1.2.

N° 2233. Dimensioni: 10,4 × 22,4 cm; colore: marrone rossiccio; datazione: periodo neoelamita, Untaš-Napriša; provenienza: ignota; aspetto: mattone con iscrizione corsiva articolata su sei righe; stato di conservazione: buono, il mattone è rotto sul lato sinistro e le prime due righe sono difficilmente leggibili.

L'iscrizione riportata corrisponde a König 1965, n. 12 a+b+c.

N° 2308. Dimensioni: 31,7 × 31,4 × 8 cm; colore: grigio; datazione: Nabucodonosor II; provenienza: ignota; aspetto: mattone con iscrizione a stampo articolata su sette righe, misure specchio epigrafico 15,2 × 10,8 cm.; stato di conservazione: molto buono.

L'iscrizione riportata corrisponde a Walker 1981, Nebuchadnezzar II no. 41.

N° 2309. Dimensioni: 35,6 × 16,1 × 11,8 cm; colore: grigio; datazione: Salmanassar III; provenienza: Nimrud?; aspetto: mattone con iscrizione corsiva disposta su due facce; stato di conservazione: buono, gli angoli del lato destro sono leggermente sbrecciati.

L'iscrizione riportata corrisponde a Grayson 1996, RIMA/3, Shalmaneser III A.0.102.III.

N° 2310. Dimensioni: 16,9 × 15,5 × 7,4 cm; colore: grigio chiaro; datazione: Nabucodonosor II; provenienza: ignota; aspetto: frammento di mattone con iscrizione a stampo articolata su 7 righe, si sono conservati i segni finali di ciascuna riga; stato di conservazione: buono.

L'iscrizione riportata corrisponde a Walker 1981, Nebuchadnezzar II n. 39.

N° 2317. Dimensioni: 5,2 × 3,8 × 1,9 cm; colore: marrone rossiccio; datazione: periodo sargonico; provenienza: Nippur?; aspetto: forma rettangolare con angoli leggermente arrotondati, impaginato ordinato, presenza di righe di separazione; stato di conservazione: molto buono; note: sul verso, anepigrafo, si sono conservati dei cristalli di calcite. Il pezzo non è stato collazionato.

r.	1) ^{m}amar-bad$_{3}$ (EZEN×X)	r.	1) Amar-bad
	2) ^{m}ur-eg$_{2}$-ga		2) Ur-egga
	3) ^{m}a-ba-an-da-sa$_{2}$		3) Aba-andasa
	4) ^{m}ur-^{d}inanna		4) Ur-Inanna
	5) ^{m}ur-tir ugula		5) Ur-tir: sovrintendente
v.	(anepigrafo)	v.	(anepigrafo)

L'antroponimia è compatibile con il repertorio noto dalla Nippur sargonica, ma l'assenza di scavi illegali in questo sito suggerisce Adab come possibile alternativa (Pomponio (a cura di) 2006; Yang 1989).

Il segno scritto all'interno di EZEN non è leggibile dalla foto.

Il nome ur-eg$_2$-ga è ben attestato a Nippur, e in misura minore ad Adab e Girsu; si trova solo nel periodo paleoaccadico.

N° 2318. Dimensioni: 3,3 × 3,3 × 2,6 cm; colore: marrone rossiccio; datazione: Ur III; provenienza: ignota; aspetto: forma quadrata con angoli non arrotondati, impaginato ordinato, presenza di righe di separazione; stato di conservazione: molto buono. Il pezzo non è stato collazionato.

r.	1) 1 (gur) še har-ra	r.	1) 1 gur di orzo macinato:
	2) na-ba-ša$_6$ engar?		2) Nabaša l'agricoltore
	3) 1 (gur) LUGAL-*mu-da*?/gi-x		3) 1 gur: Šarru-muda? ...
	4) še zíd-da mu-ŠE+X		4) la farina? di orzo ha ...
	5) 5 gur$_7$-a KIN-a		5) 5 gur di orzo sono stati mietuti.
v.	(inizio anepigrafo)	v.	(inizio anepigrafo)
	1) iti RI		1) Mese: RI
	2) mu šu-^{d}EN.ZU / lugal		2) Anno (in cui) Šu-Sîn (è diventato) re.

Gli ultimi segni della terza e della quarta riga del recto non sono leggibili dalla fotografia.

Per il mese RI (il mese della spigolatura?) cfr. Cohen M.E. 1993, *The Cultic Calendars of the Ancient Near East*, Bethesda, 173. L'anno riportato nel testo corrisponde a ŠS 1.

N° 2319. Dimensioni: 12 × 5,9 cm; colore: beige; datazione: Gudea; provenienza: ignota; aspetto: chiodo, scrittura corsiva, impaginato ordinato; stato di conservazione: ottimo, il chiodo è integro e l'iscrizione ben leggibile.

L'iscrizione riportata corrisponde a Edzard 1997, RIME/3.1, Gudea E3/1.1.7.37.

N° 2320. Dimensioni: 7,2 × 5,9 cm; colore: marrone rossiccio; datazione: Gudea; provenienza: ignota; aspetto: chiodo, scrittura corsiva, impaginato ordinato; stato di conservazione: il chiodo ha subito un restauro che ha reso difficilmente leggibili i primi segni delle righe 1-6 a causa della colla utilizzata e di un materiale rosso, la punta è spezzata.

L'iscrizione riportata corrisponde a Edzard 1997, RIME/3.1, Gudea E3/1.1.7.40.

Stefania Ermidoro
Viale Zavaritt 182
I – 24020 Gorle (BG)

BIBLIOGRAFIA

Alberti L. 2002, Ceramiche egee e cipriote del Museo dell'Olivo di Imperia, *SMEA* 44, 157-172.

Anastasio S. 2007, La collezione fiorentina dei materiali di Qasr Shamamuk/Kilizu (Iraq), in M.C. Guidotti – F. Lo Schiavo – R. Pierobon Benoit (a cura di), *Egeo, Cipro, Siria e Mesopotamia. Dal collezionismo allo scavo arheologico. In onore di Paolo Emilio Pecorella*, Livorno, 216-229.

— 2008, La missione archeologica italiana in Mesopotamia del 1933 e Lo scavo di Kilizu (Qasr Shamamuk, Iraq): i materiali conservati a Firenze, *ASAtene* 83, serie III, 5, 197-234.

Archi A. 1971-1972, Un contratto babilonese del regno di Ciro, *Atti dei Civici Musei di Storia ed Arte di Trieste* 7, Trieste, 23-28.

— 1972, Testi in cuneiforme – I, *OrAn* 11/4, 263-275.

— 1975, Testi in cuneiforme – II, *OrAn* 14/1, 11-20.

Archi A. – Pomponio F. 1989, *Tavolette economiche neo-sumeriche dell'Università Pontificia Salesiana* (=Vicino Oriente 8/1), Roma.

— 1990, *Testi cuneiformi neo-sumerici da Drehem. Nn. 0001-0412 (Catalogo del Museo Egizio di Torino 2/7)*, Milano.

Archi A. – Pomponio F. – Bergamini G. 1995, *Testi cuneiformi neo-sumerici da Umma. Nn. 0413-0723 (Catalogo del Museo Egizio di Torino 2/8,)*, Torino.

Archi A. – Pomponio F. – Stol M. 1999, *Testi cuneiformi di vario contenuto. Nn. 0724-0793 (Catalogo del Museo Egizio di Torino 2/9)*, Milano.

Baldacci M. 1975-76, Studi su un testo neosumerico della Civica Raccolta Archeologica, *Notizie dal chiostro del monastero maggiore* 15-18, 17-28, tav. XVI.

— 1977a, Una nuova lista amministrativa neosumerica, *Notizie dal chiostro del monastero maggiore* 19-20, 9-12.

— 1977b, A proposito di una più precisa lettura del testo neosumerico E-812, *Notizie dal chiostro del monastero maggiore* 19-20, 12-13.

— 1978, Una lista cuneiforme di doni, *Schede del Civico Museo Archeologico* 7, Milano.

— 1982, Note su alcuni probabili falsi cuneiformi, *Notizie dal chiostro del monastero maggiore* 29-30, 1-2.

Baldacci M. – Pomponio F. 1989, Una tavoletta neosumerica di ispezione di lavoratori, *SEL* 6, 9-14.

Biga M.G. 1979, Un frammento di iscrizione di Sargon II nel Museo Archeologico di Genova, *Or NS* 48, 476-477.

— 1986, Una tavoletta del periodo di Ur III dai Musei Vaticani, *SEL* 3, 27-38.

— 2005, A Sargonic Foundation Cone, in Y. Sefati – P. Artzi – C. Cohen – B.L. Eischer – V.A. Hurowitz (eds.), *An Experienced Scribe Who Neglects Nothing. Ancient Near Eastern Studies in Honor of Jacob Klein*, Bethesda, 29-38.

Biga *et al.* 1996, *Museo Barracco: Arte del Vicino Oriente Antico*, Roma.

Boson G. 1936, *Tavolette cuneiformi sumere degli archivi di Drehem e di Djoha, dell'ultima dinastia di Ur*, Milano.

Brinkman J.A. 1966, Neo-Babylonian Texts in the Archaeological Museum at Florence, *JNES* 25, 202-209.

Cagni L. 1969, *L'epopea di Erra*, Roma.

— 1970, Tavoletta economica neo-sumerica di proprietà privata, *Or NS* 39, 496-499.

— 1976, *La collezione del Pontificio Istituto Biblico* (= *MVN* 4), Torino.

Conti G. 2007, Tavolette cuneiformi, testi storici e mattoni mesopotamici iscritti del Museo Archeologico di Firenze, in M.C. Guidotti – F. Lo Schiavo – R. Pierobon Benoit (a cura

di), *Egeo Cipro Siria Mesopotamia. Dal collezionismo allo scavo archeologico. In onore di Paolo Emilio Pecorella*, Livorno, 248-261.

Corò Capitanio P. 2002/2003, Due mattoni iscritti di Gudea ai Civici Musei di Storia ed Arte di Trieste, *Atti dei Civici Musei di Storia ed Arte di Trieste* 19, Trieste, 249-252.

— 2005, Un contratto babilonese di età achemenide : addenda et corrigenda, *Atti dei Civici Musei di Storia ed Arte di Trieste* 21, Trieste, 361-365.

— 2007, Again on an Achaemenid Contract from the Egibi Archivi in Trieste (Italy): Collations to Inv. 138, *KASKAL. Rivista di storia, ambienti e culture del Vicino Oriente Antico* 4, 261-265.

Cussini E. 1998, A Neo-Babylonian Brick in the Armenian Mechitarist Monastery in Venice, *NABU*/88.

— 2003, Mattone di epoca neobabilonese con iscrizione reale di Nabucodonosor, in D. Morandi Bonacossi, *Il Vicino Oriente antico nella collezione del monastero armeno di San Lazzaro*, Venezia.

De Sossi G. 2002, One More *šu-ba-ti* Ur III Tablet, *NABU*/76.

Di Filippo F. (c.d.s.), The Status of Women at Emar. New Evidence from two Unpublished Texts from the Private Archive of Kuna'e.

Di Paolo S. 2005, Le collezioni vicino-orientali in Italia con particolare riferimento ai tempi e ai modi della loro formazione, *SMEA* 47, 135-161.

Di Pasquale E. 2003a, An Ur III Contract, *NABU*/20.

— 2003b, Una registrazione neo-sumerica di orzo da Nippur, *Sefarad. Revista de Estudios Hebraicos, Sefardíes y de Oriente Próximo* 63, 141-145.

Edzard D.O. 1997, *Gudea and his Dinasty* (= The Royal Inscriptions of Mesopotamia Early Periods 3/1), Toronto – Buffalo – London.

Ermidoro S. 2008, *Collezioni di documenti cuneiformi in Italia: censimento e studio dei materiali*, tesi di laurea specialistica inedita, a.a. 2007-2008, Università "Ca' Foscari", Venezia.

Fales F.M. 1989, *Prima dell'alfabeto. La storia della scrittura attraverso testi cuneiformi inediti*, Venezia.

— 1990, Austen Henry Layard collezionista a Venezia, in G. Traversari (a cura di), *Congresso Internazionale. Venezia e l'archeologia. Un importante capitolo nella storia del gusto dell'antico nella cultura artistica veneziana. Venezia 25 – 29 Maggio 1988*, Roma, 119-123.

— 2006, *Saccheggio in Mesopotamia. Il museo di Baghdad dalla nascita dell'Iraq a oggi*, Udine.

Fales F.M. – Hickey B.J. (a cura di) 1987, *Symposium Internazionale. Austen Henry Layard tra l'Oriente e Venezia. Venezia, 26-28 ottobre 1983*, Roma.

Farber W. 1989, Dämonen ohne Stammbaum: Zu einigen mesopotamischen Amuletten aus dem Kunsthandel, in A. Leonard – B. Beyer Williams (eds.), *Essays in Ancient Civilization Presented to Helene J. Kantor* (= *Studies in Ancient Oriental Civilization* 47), Chicago-Illinois, 93-112.

Favaretto I. – De Paoli M. – Dossi M.C. 2004, *Museo Archeologico Nazionale di Venezia*, Venezia.

Frayne D. 1990, *Old Babylonian Period (2003-1595 BC)* (= The Royal Inscriptions of Mesopotamia. Early Periods 4), Toronto – Buffalo – London.

— 1997, *Ur III Period (2112-2004)* (= The Royal Inscriptions of Mesopotamia. Early Periods 3/2), Toronto – Buffalo – London.

Giovetti P. (a cura di) 2000, *Collezione Mesopotamica Ugo Sissa*, Mantova.

Grayson A.K. 1996, *Assyrian Rulers of the Early First Millennium BC II (858-745 BC)* (= The Royal Inscriptions of Mesopotamia. Assyrian Periods 3), Toronto – Buffalo – London.

Graziani S. – Pomponio F. 1998, Tre tavolette di messaggeri da Umma, *AION* 58, 143-153.

Greco P. 1999, Two Umma "Messenger Texts" Belonging to the University of Messina, *ZA* 89, 161-164.

Jursa M. 2005, *Neo-Babylonian Legal and Administrative Documents. Typology, Contents and Archives* (= *Guides to the Mesopotamian Textual Record* 1), Münster.
König F.W. 1965, Die elamischen Königsinschriften (Afo Bh16), Graz.
Leemans W.F. 1966, Cuneiform Texts in the Collection of Dr. Ugo Sissa, *JCS* 20, 34-47.
Luciani F. 1962, Due tavolette amministrative sumeriche, *Aevum* 36, 227-233.
— 1967, Documento amministrativo della III dinastia di Ur, in *Studi sull'Oriente e la Bibbia offerti al P. Giovanni Rinaldi nel 60° compleanno*, Genova, 29-34.
Marchesi G. 1999, Two Delivery Records from Umma and Related Subjects, *Or NS* 68, 104-113.
Mayer W.R. 1990, Ein Ritual gegen Feindschaft im Museo Nazionale d'Arte Orientale im Rom, *Or NS* 59, 14-33.
— 2003, Waffen und Stricke in einer altbabylonischen Urkunde, *Or NS* 72, 368-389.
— 2005a, Die altbabylonischen Keilschrifttexte in der Sammlung des Päpstlichen Bibelinstituts, *Or NS* 74, 317-351.
— 2005b, Lexikalische Listen aus Ebla und Uruk, *Or NS* 74, 157-164.
Mazzini S.F. 2004, Un'iscrizione di Nabucodonosor II nel Museo Civico di Rovereto, *Annali dei Musei Civici di Rovereto* 19, 55-60.
Milone M.E. 1998, Due tavolette neosumeriche dell'Università di Messina, *AuOr* 16, 249-254.
— 2001, Una tavoletta sargonica di Adab, *RSO* 75, 1-4.
— 2002, Due testi cuneiformi *mu-iti* dell'Università di Messina, *Sefarad. Revista de Estudios Hebraicos, Sefardíes y de Oriente Próximo* 62, 369-374.
— 2005, Un piccolo archivio di tavolette presargoniche provenienti da Umma-Zabala, *Sefarad. Revista de Estudios Hebraicos, Sefardíes y de Oriente Próximo* 65, 327-351
Oberhuber K. 1958-1960, *Sumerische und Akkadische Keilschriftdenkmäler der Archäologischen Museums zu Florenz* (= *Innsbrucker Beiträge zur Kulturwissenschaft*, 7-8), Innsbruck.
Pappi C. 1999, Two Stone Inscriptions of Amar-Su'en, *NABU*/37.
Pecorella P.E. 1984, Il Museo Archeologico di Firenze e l'Assiria, in M.G. Marzi – L. Tamagno Perna (a cura di), *Studi di antichità in onore di Guglielmo Maetzke* (= *Archeologica* 49), Roma, 643-646.
Pedersén O. 1998, *Archives and Libraries in the Ancient Near East 1500-300 B.C.*, Bethesda.
Pettinato G. 1976, *La collezione della Collegiata dei SS. Pietro e Orso – Aosta* (= *MVN* 4), Torino.
— 1997, *L'uomo cominciò a scrivere. Iscrizioni cuneiformi dalla Collezione Michail*, Milano.
Pohl A. 1935, Zu einer Drehemtafel, *AnOr* 12, 275-278.
— 1942-1943, Le iscrizioni cuneiformi del Museo Vaticano, *Atti della Pontificia Accademia Romana di Archeologia. Serie III. Rendiconti 19, 247-254.*
— 1947, Die neugefundenen assyrischen Relief- und Inschriftenbruch stücke der Vatikanischen Museen, *Or NS* 16, 459-463.
Pomponio F. 1989, A neo-Sumerian Account about Reeds, *Or NS* 58, 230-232.
— 1992, Deux tablettes néo-sumériennes en errance, *NABU*/23.
— 2001, Due tavolette di messaggeri da Umma, *AuOr* 19, 47-52.
Pomponio F. (a cura di) 2006, *Le tavolette cuneiformi della collezione Banca d'Italia*, Roma (2 voll.).
Pomponio F. – Visicato G. 2000, Tavolette cuneiformi del III millennio di una collezione privata, *SEL* 17, 3-12.
— 2002, Un rendiconto di bestiame di periodo paleo-accadico, *SEL* 19, 5-12.
Rinaldi G. 1947-1948, Catalogo delle antichità semitiche conservate nel Museo Civico di Como, *Rivista Archeologica della Provincia di Como*, 128-129, 5-11.
— 1954, Necrologi. Giustino Boson, *RSO* 29, 285-287.
Rositani A. 2006, Un testo paleo-babilonese inedito dell'Università di Messina, *Sefarad. Revista de Estudios Hebraicos, Sefardíes y de Oriente Próximo* 66, 7-22.

Santagati E. 2004, Un cono di Gudea, *NABU*/21.
Seminara S. 2004, Le iscrizioni reali sumero-accadiche d'età paleobabilonese. Un'analisi tipologica e storico-letteraria, *ANLR Memorie*, serie IX, volume 18, fascicolo 3.
Sigrist M. – Vuk T. 1987, *Inscriptions Cuneiformes* (= *Studium Biblicum Franciscanum Museum* 4), Jerusalem, 40-41.
Vagnetti L. 1995, Materiali Egei, Ciprioti e Vicino Orientali in Musei e Collezioni Italiane, *SMEA* 36, 149.
Visicato G. 2002, Tavoletta scolastica di periodo paleobabilonese, *SEL* 19, 13-14.
Volk J.G. (ed.) 1979, *Habib Anavian collection. Ancient Near Eastern Cylinder and Stamp Seals from the Early 6th Millennium B.C. to 651 A.D*, New York.
Walker C.B.F. 1981, *Cuneiform Brick Inscriptions in the British Museum, the Ashmolean Museum, Oxford, the City of Birmingham Museums and Art Gallery, the City of Bristol Art Gallery*, London.
— 2004[6], *Cuneiform* (= *Reading the Past* 3), Berkeley – Los Angeles.
Westenholz A. 1975, Old Sumerian Administrative Documents in the Pontifical Biblical Institute in Rome, *Or NS* 44, 434-438.
Yang Z. 1989, *Sargonic Inscriptions from Adab* (= *PPAC* 1), Changchun.